

# PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SULLA CITAZIONE



# PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF QUOTATION STUDIES

*Rivista semestrale online / Biannual online journal*

<http://www.parolerubate.unipr.it>

---

Fascicolo n. 19 / Issue no. 19

Giugno 2019 / June 2019

***Direttore / Editor***

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

***Comitato scientifico / Research Committee***

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

***Segreteria di redazione / Editorial Staff***

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

***Esperti esterni (fascicolo n. 19) / External referees (issue no. 19)***

Armando Antonelli (Università di Ferrara)

Daniele Artoni (Università di Verona)

Alvaro Barbieri (Università di Padova)

Sonia Maura Barillari (Università di Genova)

Anna Bognolo (Università di Verona)

Mauro Bonazzi (Università Statale di Milano)

Manuel Boschiero (Università di Verona)

Sergio Bozzola (Università di Padova)

Alberto Camerotto (Venezia Ca' Foscari)

Clizia Carminati (Università di Bergamo)

Fabio Danelon (Università di Verona)

Stefano Genetti (Università di Verona)

Rosanna Gorris Camos (Università di Verona)

Chiara Melloni (Università di Verona)

Antonio Musarra (Harvard Center for Renaissance Studies I Tatti)

Stefano Neri (Università di Verona)

Nicola Pace (Università Statale di Milano)

Paolo Rinoldi (Università di Parma)

Arnaldo Soldani (Università di Verona)

Franco Tomasi (Università di Padova)

Martina Tosello (Ferrara)

Carlo Varotti (Università di Parma)

Luciano Zampese (Université de Genève)

Emanuele Zinato (Università di Padova)

***Progetto grafico / Graphic design***

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2019 – ISSN: 2039-0114

# INDEX / CONTENTS

## Speciale

TRACCE, MEMORIE E SINTOMI.

LA CITAZIONE TRA FILOLOGIA, LETTERATURA E LINGUISTICA

a cura di Marco Duranti, Jacopo Galavotti, Marco Magnani, Marco Robecchi

<i>Presentazione</i>	3-9
<i>Forme e tipologie dell'autocitazione negli scritti di Epicuro</i> VINCENZO DAMIANI (Universität Würzburg)	11-31
<i>La voce di Omero. Tecniche della citazione nei dialoghi filosofici di Luciano</i> MICHELE SOLITARIO (Eberhard Karls Universität Tübingen)	33-54
<i>La citazione in cancelleria. Il comune di Roma nel Medioevo</i> DARIO INTERNULLO (Università di Roma Tre)	55-79
<i>I "Vers de la Mort" di Hélinant de Froidmont: citazione e diffusione di una forma metrica</i> MICHELA MARGANI (Università di Macerata)	81-101
<i>Dal latino al volgare. Echi catulliani nei "Rerum Vulgarium Fragmenta"</i> DONATELLA NISI (Università del Salento)	103-115
<i>"Mutatio caparum". Las citas de origen latino en el "Quijote" de Cervantes</i> BEATRIZ DE LA FUENTE MARINA (Universidad de Salamanca)	117-145
<i>Storia dell'endecasillabo infame. "Sudate, o fochi, a preparar metalli"</i> FRANCESCO SAMARINI (Indiana University – Bloomington)	147-165
<i>Ammirazione o rivalità? Silvio Pellico nei "Mémoires d'outre-tombe"</i> MARGUERITE BORDRY (Sorbonne Université – Paris)	167-178
<i>Curzio Malaparte e i Russi. Citazioni e allusioni nel "Ballo al Kremolino"</i> CARLA MARIA GIACOBBE (Università Statale di Milano)	179-191
<i>Poesia nella prosa. Citazioni esplicite e implicite in Luigi Meneghello</i> ANNA GALLIA (Università di Pavia)	193-202
<i>La citazione meccanica. Una rassegna sul fenomeno dell'ecolalia</i> GRETA MAZZAGGIO (Università di Trento)	203-212

MATERIALI / MATERIALS

- “Droit au gué de l’Espine vait”. Testi e parole in prestito  
nel “Lai de l’Espine”*  
MARGHERITA LECCO (Università di Genova) 215-229
- Micòl e Felicita. Guido Gozzano nel “Giardino dei Finzi-Contini”*  
VALTER BOGGIONE (Università di Torino) 231-258
- Il Raskol’nikov afghano di Atiq Rahimi. Una riscrittura dostoevskiana*  
GIULIA BASELICA (Università di Torino) 259-269



MICHELA MARGANI

**I “VERS DE LA MORT” DI HÉLINANT DE  
FROIDMONT: CITAZIONE E DIFFUSIONE DI  
UNA FORMA METRICA**

*1. Hélinant de Froidmont e i versi sulla Morte*

Sulla vita di Hélinant de Froidmont non sappiamo molto: egli nasce intorno al 1160, forse ad Angivillers; studia a Beauvais, scolaro di un allievo di Abelardo, e negli anni della gioventù, grazie alle conoscenze di uno zio, ha modo di frequentare gli ambienti di corte; qui viene conosciuto e apprezzato come troviere e conduce, per sua stessa ammissione, una vita frivola e libertina. Verso il 1182-1185, in seguito ad una repentina conversione, decide di ritirarsi dal mondo ed entra nel monastero cistercense di Froidmont, non lontano da Beauvais; qui, fra il 1194 ed il 1197, forse per adempiere a un voto, compone i *Vers de la Mort*, unico testo a noi giunto della sua produzione in volgare.<sup>1</sup> I *Vers de la Mort*

---

<sup>1</sup> Si veda F. Wulff et E. Walberg, *Introduction*, in *Les vers de la mort par Hélinant, moine de Froidmont*, publiés d'après tous les manuscrits connus par F. Wulff

costituiscono una vera e propria pietra miliare all'interno di quel percorso che, a partire dalla fine del XII secolo, dopo una grande fioritura della produzione latina sul *contemptus mundi*, avvicina anche la letteratura in volgare ai temi della morte e del macabro.

Scritti in una lingua estremamente espressiva, vivace e suggestiva, i *Vers de la Mort* sono incisivi e sferzanti nella satira sociale, virtuosi nei giochi di parole e di rime, nell'uso di metafore ed espressioni idiomatiche; il loro moralismo non è mai piatto e didascalico, poiché deriva da un'esperienza di conversione vissuta visceralmente, con ardore e intensità, ma anche con tutti i dubbi e le fragilità di una natura profondamente umana. Il nucleo tematico principale attorno a cui ruota il testo, ossia la necessità della preparazione alla morte e alla salvezza spirituale attraverso il rifiuto dei beni terreni, dà modo a Hélinant di affrontare diversi temi come la vanità edonistica della gioventù cortese, la sfacciata ipocrisia e cupidigia della Curia romana, la prefigurazione delle pene infernali e il martirio dei santi. La personificazione della morte è decisamente pittoresca, dinamica, quasi teatrale: ci sembra di vederla mentre galoppa incontro a un giovane damerino tendendo il suo arco infallibile, o di scorgere il ghigno sul suo volto mentre si appresta a lanciare dei dadi truccati. Le uniche armi a disposizione dell'uomo, per difendersi dagli assalti della sleale giocatrice, sono un salutare timore di Dio e la scelta di uno stile di vita votato alla sobrietà e alla povertà:

“Morz, tu ne sés çaus enchanter  
qui le tien chant suelent chanter  
et la paor Dieu en enfantent  
[...]  
mais cil te set bien decevoir  
qui povreté set recevoir

et queurt toz nuz a ton hareu.”<sup>2</sup>

## 2. La strofa di Hélinant

I *Vers de la Mort* si compongono di cinquanta strofe di dodici *octosyllabes*, con schema rimico *aabaabbbabba*. Questa strofa, inventata dallo stesso Hélinant e impiegata qui per la prima volta, conoscerà nel giro di pochi anni una notevole diffusione. Fra l’inizio del XIII e il XV secolo essa verrà riutilizzata in un centinaio di componimenti,<sup>3</sup> la maggior parte dei quali a dominante religiosa, morale o didattica, e con una fortissima concentrazione geografica nell’area del nord-est della Francia. I *Vers de la Mort* sono trasmessi da ventiquattro manoscritti, un numero che suggerisce la fortuna di cui godette il testo fra i contemporanei; ma la prova tangibile della sua diffusione ci è data dalle imitazioni che ne sono state fatte: molti testi databili alla prima metà del XIII secolo riprendono infatti, oltre alla forma metrica, anche una serie di elementi linguistici, stilistici e tematici impiegati da Hélinant.<sup>4</sup> Mentre esistono diversi studi che esaminano gli aspetti formali e metrici della strofa,<sup>5</sup> la ripresa di motivi e stilemi di

---

<sup>2</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, ivi, p. 40 e p.48 (II, 7-9 e IX, 10-2). Traduzione “Morte, tu non sai incantare coloro / che son soliti cantare il tuo canto / generandone il timore di Dio / [...] / ma bene davvero riesce a ingannarti / chi povertà sa ricevere presso di sé, / e del tutto nudo accorre al tuo richiamo” (le traduzioni fanno riferimento a *Hélinant de Froidmont. I Versi della Morte*, a cura di C. Donà, Parma, Pratiche, 1988, le traduzioni degli altri autori sono di chi scrive).

<sup>3</sup> Si veda G. Naetebus, *Die nicht-lyrischen Strophenformen des Altfranzösischen*, Leipzig, Hirschfeld, 1891, pp. 106-132 e A. Bernhardt, *Die altfranzösische Helinandstrophe*, Münster, Druck der Aschendorffschen Buchdruckerei, 1912. Nessuno dei due repertori è tuttavia completo.

<sup>4</sup> Questo legame si riflette in maniera evidente anche sulle tradizioni manoscritte delle opere, che spesso si sovrappongono e si confondono fra loro.

<sup>5</sup> Si veda L. Seláf, *Chanter Plus Haut. La chanson religieuse vernaculaire au Moyen Âge*, Paris, Champion, 2008, pp. 59-89 e Id., *La strophe d’Hélinand : sur les contraintes d’une forme médiévale*, in *Formes strophiques simples / Simple Strophic Patterns*, éditeurs L. Seláf, P. Noel Aziz Hanna et J. van Driel, Budapest, Akadémiai kiadó, 2010, pp. 73-92.

matrice elinandiana non è mai stata posta al centro di una ricerca specifica: questo contributo intende selezionare, all'interno del *corpus* in strofa di Hélinant, alcuni esempi di imitazione o citazione dei *Vers de la Mort*, tutti databili entro il 1250 salvo l'ultimo.

Si è detto che la maggior parte dei testi in strofa di Hélinant si può ascrivere all'ambito morale-didattico o religioso-devozionale, ma a prescindere dalla loro tipologia, essi (soprattutto quelli databili entro la fine del XIII secolo) tendono a sviluppare alcuni filoni tematici presenti già testo d'origine: in particolare quelli della morte, del *contemptus mundi* e della polemica anticlericale. La ripresa di un motivo si accompagna spesso a imitazioni di tratti stilistici e linguistici, come ad esempio l'*incipit* anaforico, l'uso di metafore, figure etimologiche e giochi di rime, il frequente impiego espressioni proverbiali e altri artifici retorici. Il tratto più imitato è proprio l'*incipit* anaforico che apre quasi ogni strofa di Hélinant con l'invocazione *Morz*: Adam de la Halle, per esempio, inizia ogni strofa dei suoi *Vers d'amour* con l'invocazione *Amours* e l'intento imitativo spicca già nel primo verso che cita il primo verso di Hélinant ("Amours, qui m'a mis en souffranche" e "Morz, qui m'a mis muer en mue").<sup>6</sup> E lo stesso espediente sarà adottato da numerosi altri autori, che indirizzeranno le loro strofe alla Morte, al Mondo, al Corpo e così via.

### 3. Jean Bodel

Il primo testo a noi noto che riutilizza la strofa di Hélinant sono i celebri *Congés d'Arras* di Jean Bodel, datati al 1202, successivi dunque di

---

<sup>6</sup> Cfr. Adam de la Halle, *Œuvres Complètes*, Edition, traduction et présentation par P.-Y. Badel, Paris, Le Livre de poche, 1995, p. 394 (I, 1) [traduzione: "Amore, che mi fai stare in pena"] e Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 40 (I, 1) [traduzione: "Morte, che in gabbia mi hai posto a mutar penne"].



pochi anni ai *Vers de la Mort*: il poeta, colpito dalla lebbra e in procinto di entrare in un lebbrosario, prende congedo dagli amici di Arras, inviando loro un ultimo saluto ed esprimendo la sua riconoscenza. Il tributo di Jean Bodel è rintracciabile in una serie di reminiscenze e nell’ampio uso di un linguaggio figurato che impiega diverse immagini già usate da Hélinant. Come il monaco cistercense aveva indirizzato le sue strofe agli amici inviando loro la Morte (ovvero un salutare *memento mori*) insieme ai suoi saluti, Bodel indirizza le proprie ai concittadini per salutarli in vista del suo allontanamento definitivo: entrambi i testi nascono da esperienze profondamente intime e personali, la conversione in un caso, la malattia nell’altro. Se nei versi di Hélinant c’è la presa di coscienza della morte come entità assoluta e destino di ogni uomo, in quelli di Bodel la presa di coscienza riguarda la *propria* morte prossima, vissuta con fiduciosa gratitudine nei confronti di Dio. Le strofe dei *Congés* sono indirizzate a diversi destinatari, concreti o astratti (*Pitiez, Congié, Cuers, Symon d’Iser, Anuis* e così via) e come in Hélinant l’apostrofe è spesso accompagnata da locuzioni quali *va moi* o *salue moi*:

“Morz, Morz, salue moi Bernart,  
mon compaignon, que Dieus me gart [...] .”

“Anuis, qui en mon cuer se mire,  
salue moi Joffroi le mire [...] .”<sup>7</sup>

L’influenza di Hélinant è riconoscibile anche nell’impiego del linguaggio figurato, come l’espressione *changier cire pour siu* che ricorda

---

<sup>7</sup> Ivi, p. 46 (VII, 1-2) [traduzione: “Morte, Morte, salutami Bernardo, / il mio compagno, che Dio mi aiuti”] e *Les Congés d’Arras*, éditeur P. Ruelle, Paris, PUF, 1965, p. 96 (XXVI, 1-2) [traduzione: “Tristezza, che ti specchi nel mio cuore, / porta i miei saluti a Joffroi il medico”].

da vicino *faire de siu chandoile* usata nei *Vers* come metafora degli imbrogli della Curia romana:

“Romme nos *fait de siu chandoile* :  
car son legat vent por estoile,  
ja tant n’ert tainz de noire gomme.”

“Toste monte uns hom com amiraus  
et tost rechiet com orinaus,  
tost a *changié cire pour siu*”;<sup>8</sup>

o l’immagine della *nasse* o rete da pesca come figura della morte, ripresa da Bodel per descrivere il suo morbo letale, strumento della morte stessa:

“Tu as tramail et roiz et *nasse*  
por devant le haut homme tendre [...] .”

“[Diex] qui m’a fait cheoir en la *nasse*  
d’un mal de quoi nus ne respasse  
puis que il a plain coup l’ataint.”<sup>9</sup>

L’ultimo esempio di prestito riguarda uno dei numerosi casi di metafore ed espressioni idiomatiche tratte dal lessico del gioco dei dadi o degli scacchi.<sup>10</sup> Hélinant usa l’espressione *jeter del mains* ovvero fare un tiro perdente con i dadi, ripresa da Bodel con *geter ambes as* ovvero fare il

---

<sup>8</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 50 (XII, 10-12) [traduzione: “Roma di noi fa candele di sego, / perché essa spaccia il suo legato per una stella, / per quanto egli sia incrostato di nera pece”] e *Les Congés d’Arras*, cit., p. 89 (X, 7-9) [traduzione: “Rapido un uomo si eleva ad un’alta carica / e rapido ricade in basso come un orinale. / In un attimo ha cambiato la cera con il sego”]. Sottolineature nostre.

<sup>9</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 58 (XX, 9-10) [traduzione: “Tu hai tramagli, e reti, e nasse / da tendere dinnanzi al grande”] e *Les Congés d’Arras*, cit., p. 94 (XXII, 262-264) [traduzione: “[Dio] che mi ha fatto cadere nella nassa / di un male a cui nessuno può sottrarsi / dopo esserne stato colpito in pieno”]. Sottolineature nostre.

<sup>10</sup> Nel medioevo anche il gioco degli scacchi poteva prevedere l’uso dei dadi: si veda J. M. Mehl, *Les jeux au royaume de France du XIII<sup>e</sup> au début du XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris, Fayard, 1990, pp. 119-120.

punteggio minimo (un doppio uno), poiché di fronte alla Morte non si può vincere:

“Certes je queur plus que le pas,  
si aport dez de deus et d’as  
por vos faire jeter del mains.”

“ [...] Diex m’a contee ma cheanche,  
si m’a fait geter ambes as.”<sup>11</sup>

#### 4. *Huon de Saint-Quentin*

Anche il terzo testo in strofa di Hélinant è di provenienza piccarda: la *Complainte de Jérusalem* di Huon de Saint-Quentin, una canzone del 1221 dedicata alla caduta di Damietta durante la quinta Crociata, una disfatta umiliante per i cristiani. Responsabile della sconfitta, secondo l’autore, è il legato pontificio Pelagio che ha guidato le operazioni: la sua folle strategia militare, dettata da ambizione e cupidigia, riflette l’ipocrisia e l’egoismo di tutto il clero. La chiesa e i suoi rappresentanti sono attaccati dal poeta con tono aggressivo e indignato, che ricorda la violenta polemica di molti sirventesi provenzali dello stesso periodo.

Che la *Complainte* tenga presente i *Vers de la Mort* è dimostrato innanzitutto dalla ripetizione del *calembour* a spese dei cardinali romani, paragonati da Hélinant (col il suo tipico gusto per il gioco etimologico) al carbone spento e poi al cardo perché si attaccano tenacemente ai grandi doni:

---

<sup>11</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 54 (XV, 7-9) [traduzione: “Non avanzo certo al passo: di corsa io giungo, / E porto con me dei dadi truccati / Per farvi fare un tiro comunque perdente] e *Les Congés d’Arras*, cit., p. 98 (XXX, 359-360) [traduzione: “ [...] Dio mi ha fatto scontare il mio tiro, / e mi ha fatto ottenere uno con tutti i dadi”]. Sottolineature nostre.

“Morz, fai enseler tes chevaus  
 por sus metre les *chardonaus*,  
 qui luisent comme mort charbon  
 por la clarté qu’il ont en *aus* :  
 di lor que mout ies dure a çaus  
 qui plus aerdent que *chardon*  
 a bel present et a grand don  
 et por ce ont chardonal non.”

“Li legas et li *cardonaus*  
 Ont mellé avec *cardon aus*  
 Et omecide avec envie [...] .”<sup>12</sup>

Una seconda serie di coincidenze riguarda ancora una volta le metafore tratte dal gioco dei dadi, poiché in *Hélinant* i dadi truccati (*dez de deus et d’as* con cui si ottengono solo punteggi di uno e due) sono usati dalla Morte per vincere chi meno se lo aspetta, mentre nella *Complainte* chi usa i *faus dés* sono gli Ospitalieri e il legato romano che ingannano i Francesi oltremontani:

“Certes je queur plus que le pas,  
 si aport *dez de deus et d’as*,  
 por vos faire jeter del mains.  
 Laissiez voz chiflois et voz gas !”

“Li hospitaus et li legas  
 ont bien *fait jeter ambes as*<sup>13</sup>  
 les crestiens deça les mons [...] [  
 [...] li fluns, li sepucres, li crois  
 crient trestot a une vois  
 que *Rome joue des faus dés*.”<sup>14</sup>

---

<sup>12</sup> *Hélinant de Froidmont, Les vers de la Mort*, cit., p. 52 (XIV, 1-8) [traduzione: “Morte, fa sellare i tuoi cavalli, / per porvi in sella i cardinali, / che brillano come carboni spenti / grazie alla luce che hanno in loro: / di’ loro che tu sei assai dura per quanti / si attaccano più tenacemente di un cardo / ai bei regali e ai grandi doni, / e da ciò traggono il nome di cardinali] e M. Margani, *La Complainte de Jérusalem di Huon de Saint-Quentin. Edizione critica e commento*, tesi di laurea in Linguistica (relatore prof. Stefano Asperti), Università La Sapienza, 2013, p. 80 (XII, 133-135) [traduzione: “Il legato e il cardinale / hanno mischiato loro stessi con il cardo, / e l’omicidio con la brama”]. Sottolineature nostre.

<sup>13</sup> L’espressione è la stessa già utilizzata da Jean Bodel nei *Congés*: i due testi circolavano negli stessi anni e nella medesima area geografica.

La polemica anticlericale accomuna ulteriormente i due testi, quando Roma (che deriva il suo nome dal verbo *rongier*) è accusata da Hélinant di corrodere ogni cosa e di essere il maglio che tutto distrugge; mentre Huon impiega lo stesso verbo *asomer* in un contesto esattamente analogo:

“Va moi saluer la grant Romme  
 Qui de rongier a droit se nomme,  
 Car les os ronge et le cuir poile,  
 Et fait a simonïaus voile  
 De chardonai et d’apostoile:  
*Romme est li mauz qui tot asomme [...].”*

“Ains puis que sains Quentins de Rome  
 s’en vint en Aūste sor some  
 ne fu crestientés si dame  
 com ele est vui ço est la some  
*car quanqu’ele aconsiut asome*  
 et de tot son pooir la dame.”<sup>15</sup>

Ancora più precisa è un’altra coincidenza lessicale e tematica, sempre in chiave anti-romana, quando i due poeti impiegano l’immagine del falsario che spaccia piombo per argento (Hélinant) o addirittura placca

---

<sup>14</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 54 (XV, 7-10) [traduzione: “Non avanzo certo al passo: / di corsa io giungo e porto con me dei dadi truccati / per farvi fare un tiro comunque perdente. / Abbandonate i vostri scherzi e i vostri giochi!”] e M. Margani, *La Complainte de Jérusalem di Huon de Saint-Quentin. Edizione critica e commento*, cit., p. 62 (III, 25-27) e p. 70 (VII, 79-81) [traduzione: “Gli Ospitalieri e il legato / hanno giocato un brutto tiro / ai cristiani al di qua dei monti [...] / [...] Il Fiume, il Sepolcro, la Croce / gridano tutti con un’unica voce / che Roma gioca con i dadi truccati”]. Sottolineature nostre.

<sup>15</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 52 (XIII, 4-9) [traduzione: “Va’ da parte mia a salutare la gran Roma, / che giustamente da ‘rodere’ trae il suo nome, / perché rode le ossa, e pela la pelle, / e ai simoniaci appresta una cappa / cardinalizia o papale: / Roma è il maglio che tutto distrugge”] e M. Margani, *La Complainte de Jérusalem di Huon de Saint-Quentin. Edizione critica e commento*, cit., p. 96 (XX, 229-234) [traduzione: “Mai dopo che San Quintino di Roma / venne ad Augusta sulla Somme / la Cristianità fu così danneggiata / come essa è oggi, questo è quanto; / poiché essa distrugge tutto ciò che ha ottenuto / e con tutto il suo potere le fa del male”]. Sottolineature nostre.

il suo oro rendendolo simile allo stagno, con totale perversione del suo valore originario (Huon):

“Romme emploie maint denier faus  
et tot fraitin et tot seon,  
et si *sorargente le plon*  
qu'en ne conoist les bons des maus.”

“ [...] c'est cele qui droiture entame  
et qui *son fin or sorestame*  
ensi renomeé le nome.”<sup>16</sup>

### 5. *Reclus de Molliens*

Reclus de Molliens è il soprannome con cui è conosciuto Barthélemy, monaco-anacoreta che si chiuse in una cella presso la chiesa di Sainte-Marie de Molliens-Vidame. È già molto anziano quando compone il *Miserere*, intorno al 1228-1229; il testo, uno dei più lunghi in strofa di Hélinant, è un poema didattico-morale che ebbe grandissima diffusione, conservato da più di quaranta manoscritti. L'opera, dallo stile vivace, eloquente e spesso satirico, tocca diversi argomenti teologici e morali, dal destino dell'uomo ai peccati capitali, dalla questione dell'elemosina alla descrizione dei cinque sensi.

Nel *Miserere* il ritratto del predicatore ipocrita, che raccomanda digiuno e penitenza ma si riserva cibi saporiti e letti morbidi, deriva certamente (si noti la rima in *-ous*) da quello dei cattivi frati introdotto nei *Vers de la Mort*:

---

<sup>16</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 52 (XIV, 9-12) [traduzione: “Roma impiega molto denaro fasullo, / e spiccioli d'ogni tipo, e minutaglia senza valore, / e a tal punto inargenta il piombo, / che non si distinguono più i buoni dai malvagi”] e M. Margani, *La Complainte de Jérusalem di Huon de Saint-Quentin. Edizione critica e commento*, cit., p. 96 (XX, 235-237) [traduzione: “è lei che ferisce la giustizia, / e che svilisce il suo oro fine, / così la fama le dà nome”]. Sottolineature nostre.

“Mout ont le mieuz cil as cras cous  
qui ne tiennent Dieu nul covent,  
ainz font procession sovent  
as *bons morsiaus* et as *liz mous*.”

“Chil ki les bons vins boit et vit  
des *bones cars*, a grant delit,  
et des *bons poissons* as grans cous,  
me dit (et tieus est ses consous) :  
‘Boif l’iaue et manjue des cous !’  
Et me rueve faire *dur lit*,  
et li siens est *soés et mous*.  
S’il est ensi saus et assous,  
il en a le millour eslit.”<sup>17</sup>

Ma è soprattutto la figura centrale della Morte ad attingere ripetutamente al repertorio di Hélinant, quando fa sparire in un’ora le ricchezze ammassate dall’avaro:

“Que vaut quanqu’ avarice atrait ?  
Morz en *une eure* tot fortrait [...] .”

“Chele ki tout retout a *une*  
*heure* quanke avers aüne [...] ”,<sup>18</sup>

quando insegue il giovane che crede di essere nei suoi anni migliori:

---

<sup>17</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 76 (XXXVII, 3-6) [traduzione: “Va assai meglio a quei frati dalla grassa nuca / che non mantengono nessun impegno con Dio, / e anzi, vanno spesso in processione / ai bocconi migliori e ai più morbidi letti”] e Renclus de Molliens, *Miserere*, in “*Li Romans de Carité*” et “*Miserere*” du Renclus de Moiliens, *poème de la fin du XIIe siècle*, Édition critique accompagnée par une introduction, de notes, d’un glossaire et d’une liste de rimes, par A. G. Van Hamel, Paris, Vieweg, 1885, p. 148 (XXXI, 4-12) [traduzione: “Colui che beve del buon vino e vive / di buone carni, a volontà, / e buoni pesci in quantità, / mi dice (e tale è il suo consiglio): / ‘Bevi acqua e mangia del cavolo!’ / E mi chiede di avere un letto duro, / mentre il suo è soffice e morbido. / Se in questo modo egli ottiene la salvezza, / ha scelto la strada migliore”]. Sottolineature nostre.

<sup>18</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 66 (XXVIII, 4-5) [traduzione: “Che vale tutto ciò che avarizia ammassa? / Morte in un’ora sola tutto sottrae”] e Renclus de Molliens, *Miserere*, cit., p. 182 (XCI, 7-8) [traduzione: “Colei che in un’ora si riprende / tutto ciò che l’avaro accumula”]. Sottolineature nostre.

“Tu prenz celui en sa *jovente*,  
*a vint et huit anz o a trente*,  
 qui cuide estre en son meilleur point.”;

“He! jovenes hom, ki, por *jovente*,  
 iés de longue vie en atente,  
 quant tu mires ten vis novel  
 et dis ke en te fache gente  
 a seelé *vint ans ou trente*,  
 caitis, tu portes faus seel.”<sup>19</sup>

quando sorprende improvvisamente il peccatore che spera di farla franca:

“Morz qui prenz çaus sodainement  
 qui cuident vivre longement  
 et *qui pechent en esperance* [...] .”

“Et hom *ki peke en esperanche*  
 [...]   
 contre chelui le mors s’avanche [...]”<sup>20</sup>

quando, infine, gioca d’azzardo ancora una volta e naturalmente non sbaglia una mossa:

“Morz en une eure tot fortrait,  
 qui nul gieu ne pert par mestraire.”

“Vieus tu juer au tremere  
 a Mort, qui ne mestrait merel ?”<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 64 (XXV, 4-6) [traduzione: “Tu prendi nella sua giovinezza, / colui che, a ventott’anni o a trenta, / crede di essere nel suo tempo migliore”] e Renclus de Molliens, *Miserere*, cit., p. 253 (CCVIII, 1-6) [traduzione: “Ah! Ragazzo, che in virtù della tua giovinezza / credi di avere una lunga vita davanti a te, / quando guardi il tuo viso fresco / e ritieni di portare impressi per sempre / sul tuo volto venti o trent’anni, / misero, tu porti un falso sigillo”]. Sottolineature nostre.

<sup>20</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 58 (XIX, 1-3) [traduzione: “Morte, che subitaneamente ghermisci / coloro che credono di vivere a lungo, / e con questa speranza si danno al peccato”] e Renclus de Molliens, *Miserere*, cit., p. 255 (CCXXII, 1 e 5) [traduzione: “E l’uomo che commette peccato sperando di cavarsela / [...] / contro costui la morte si affretta”]. Sottolineature nostre.



## 6. “De Renart et de Piaudoue”

Datato fra il 1235 e il 1250, l’anonimo *De Renart et de Piaudoue* è una disputa satirica fra un vecchio giullare di nome Renart e un giovane chierico di nome Piaudoue, in competizione fra loro alla corte dello stesso signore: prendendo la parola a turno, i due si rivolgono a vicenda invettive e impropri di ogni genere. Il testo, composto verosimilmente per essere recitato, è scritto in un linguaggio colorito e triviale, di una comicità spesso grottesca, brulicante di metafore e espressioni colloquiali e scurrili. Quest’opera costituisce un’eccezione fra i testi scritti in strofa di Hélinant e si rivela assai distante dall’ispirazione dei *Vers de la Mort*, ma contiene tuttavia alcuni riferimenti espliciti a questo testo: l’autore infatti, sfruttando la notorietà dei *Vers*, ne riutilizza in parte la struttura a fini parodici.

Già il verso d’esordio, in cui Piaudoue sollecita la Morte perché si venga a prendere Renart (“Mors, qui en tant de lieus s’espart”), invita il pubblico a riconoscere l’esordio di Hélinant (“Morz, qui m’as mis muer en mue”).<sup>22</sup> Ma è nella seconda strofa che Renart cita addirittura i *Vers de la Mort* in senso fortemente ironico,<sup>23</sup> identificandoli con l’invettiva e

---

<sup>21</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 66 (XXVIII, 5-6) [traduzione: “Morte in un’ora sola tutto sottrae, / lei che a nessun gioco perde per colpi sfortunati”] e Renclus de Molliens, *Miserere*, cit., p. 254 (CCXX, 7-8) [traduzione: “Vuoi forse giocare a *tremere* / contro la Morte, che non sbaglia una mossa?”]. Il termine *tremere*, nei testi letterari e documentari, designa genericamente un qualsiasi gioco a tre dadi.

<sup>22</sup> *De Renart et de Piaudoue*, in R. Lejeune-Dehousse, *L’oeuvre de Jean Renart. Contribution a l’étude du genre romanesque au Moyen Âge*, Genève, Slatkine, 1968<sup>2</sup>, p. 411 (I, 1) [traduzione: “Morte, che in tanti luoghi ti disperdi”] e Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 40 (I, 1) [traduzione: “Morte, che in gabbia mi hai posto a mutar penne”]. *De Renart et de Piaudoue* è attribuito dall’editrice a Jean Renart ma tale attribuzione non è accettata dalla maggior parte della critica; è comunque verosimile invece che il personaggio di nome Renart in scena nella disputa sia proprio Jean Renart.

<sup>23</sup> Si veda R. Lejeune-Dehousse, *L’oeuvre de Jean Renart. Contribution a l’étude du genre romanesque au Moyen Âge*, cit., p. 426.

l'augurio di morte che Piaudoue gli ha rivolto poco prima e di cui è in procinto di vendicarsi:

“Si m’ait Diex !, *Vers de la Mort*  
ne fu vengiez, je cuit, si fort  
com cis sera, se je sai dire.”<sup>24</sup>

E poco più avanti, dove a parlare è di nuovo Piaudoue, si trovano ben tre citazioni consecutive di altrettante espressioni utilizzate da Hélinant per far parlare la Morte, con il grido disperato di colui che sta per scomparire, con i soliti dadi truccati che vincono gli avversari e con la malattia mortale che sta già covando sotto le loro vesti. Il *malage* di Renart<sup>25</sup> è allora proprio la morte:

“Ovrez voz ieuz, ceigniez voz rains,  
ainçois que je vos praigne as frains  
et vos face *crier Hé las !*  
Certes je queur plus que le pas,  
si aport *dez de deus et d’as*  
por vos faire jeter del mains.  
Laissiez voz chiflois et voz gas !  
Teus *me cueve desoz ses dras*  
qui cuide estre haitiez et sains.”

“Li pere a celui que as pris  
d’autretel malage est espris  
que *tu queuves desouz tes dras !*  
Or pues tu bien *crier : ‘Hé ! las !’*  
Quar *ti dé sont de deus et d’as*  
n’onques nul bon geu ne preïs [...] .”<sup>26</sup>

---

<sup>24</sup> *De Renart et de Piaudoue*, cit., p. 411 (II, 4-6) [traduzione: “Per l’amor di Dio! Mai dei *Vers de la Mort* / furono puniti così bene, io dico, / come lo saranno questi, se m’intendi”].

<sup>25</sup> Si veda, per un’altra lettura, R. Lejeune-Dehousse, *L’oeuvre de Jean Renart. Contribution a l’étude du genre romanesque au Moyen Âge*, cit., p. 427.

<sup>26</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 54 (XV, 4-12) [traduzione: “Aprite gli occhi, cingetevi i fianchi, / prima che io vi afferri per le briglie / e vi faccia gridare ‘Ahimé!’ / Non avanzo certo al passo: / di corsa io giungo e porto con me dei dadi truccati / per farvi fare un tiro comunque perdente. / Abbandonate i vostri scherzi e i vostri giochi! / Alcuno mi cova sotto le sue vesti, / mentre crede d’essere vigoroso e

Non è allora casuale che anche la strofa conclusiva di *De Renart et de Piaudoue* riprenda quella finale di Hélinant, con l’invocazione a Dio e la ripetizione di *n’ai cure* in rima con *luxure*. Si chiude quindi il cerchio di un tributo che non si esaurisce in una serie di citazioni, ma reimpiega da struttura complessiva dei *Vers de la Mort* in chiave parodica:

“*Hé, Dieus ! [...]*  
 Fui, lecherie ! Fui, *luxure* !  
 De si chier morsel *n’ai je cure*,  
 mieuz aim mes pois et ma poree.”

“*Par Dieu [...]*  
 Viellece, la suer a la Mort,  
 me destraint et lie si fort  
 que je de tel mestier *n’ai cure*.  
 Ne sui pas si plains de *luxure*  
 et tu es plains, de grant ardure,  
 mout bien le te di et recort.”<sup>27</sup>

### 7. *Huon le Roi de Cambrai*

*Li Regres Nostre Dame* di Huon le Roi de Cambrai è un lungo poema religioso che prende avvio dal pianto della Vergine per la morte del Figlio e giunge a trattare diversi altri argomenti, non solo morali o didattici come la morte e il *contemptus mundi*, ma anche d’attualità come la propaganda a favore delle crociate. Il testo è datato agli anni 1244-1248 ed

---

sano”] e *De Renart et de Piaudoue*, cit., p. 412 (V, 4-9) [traduzione: “Il padre di colei che hai sposato / soffre della stessa malattia / che tu covi sotto le tue vesti! / Ora puoi ben gridare: ‘Ahimé!’, / poiché i tuoi sono dadi truccati / e non hai mai avuto buon gioco”]. Sottolineature nostre.

<sup>27</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 88 (L, 1-12) [traduzione: “Ah, Dio! [...] / Vattene, vizio! Fuggi, lussuria! / Di un cibo tanto caro non ho desiderio: / maggiormente amo la mia zuppa e i miei legumi”] e *De Renart et de Piaudoue*, cit., p. 422 (XXXII, 1-9) [traduzione: “Per Dio [...] / Vecchiaia, sorella di Morte, / mi avvolge e mi stringe così forte / che di tal cosa non mi curo. / Non sono così pieno di lussuria / e tu sei pieno di un gran bollore, / ben te lo dico e te lo ricordo”]. Sottolineature nostre.

è conservato da una quindicina di manoscritti. I *Regres* mostrano diverse tracce dell'influsso dei *Vers de la Mort*, che vanno dall'omaggio puntuale fino a più generiche reminiscenze stilistiche. Fra le citazioni esplicite, inconfondibile è la menzione della zuppa di legumi, il pasto frugale che per il monaco di Froidmont simboleggia una lieta rinuncia alle delizie mondane in cambio della promessa di quelle ultraterrene; non a caso Huon le Roi inserisce l'accenno nella strofa dedicata all'ordine di Citeaux, con ammonimento a non perdersi nella penitenza esteriore dimenticandone l'autentico significato:

“Morz as porees et as pois  
 donne saveur de bon craspois  
 es cloistres o l'en crient luxure.  
 [...]
 Fui, lecherie ! Fui, luxure !  
 De si chier morsel n'ai je cure,  
 mieuz aim *mes pois et ma poree*.”

“Hons de Cistiaus as dras estranges,  
 ne perdes mie Diu en langes,  
 [...]
 car si en *porees et en pois*  
 voles Diu perdre a ceste fois,  
 vous ares fait .II. mauvais canges.”<sup>28</sup>

Ugualmente è reimpiegata la strofa di Hélinant che aveva già ispirato anche il Reclus de Molliens, con l'opposizione fra buoni e cattivi religiosi; e anche qui Huon le Roy prende a prestito il lessico e le rime del predecessore:

---

<sup>28</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 70 (XXXII, 10-12) e p. 88 (L, 10-12) [traduzione: “Morte alla zuppa e ai legumi / dà il sapore della balena salata / nei chiostrì ove si teme lussuria [...] / Vattene, vizio! Fuggi, lussuria! / Di un cibo tanto caro non ho desiderio: / maggiormente amo la mia zuppa e i miei legumi”] e *Li regres nostre Dame par Huon le roi de Cambrai*, publié, d'après tous les manuscrits connus, par A. Långfors, Paris, Champion, 1907, p. 60 (CI, 1-12) [traduzione: “Uomini di Citeaux dalle vesti bizzarre, / non perdetè Dio per le camicie di penitenza / [...] / poiché se per la zuppa ed i legumi / volete adesso perdere Dio, / avrete fatto due pessimi scambi”].

“Mout ont le mieuz cil as *cras cous*  
 qui ne tiennent Dieu nul covent,  
 ainz font procession sovent  
 as *bons morsiaus* et as liz mous.  
 Car certes, si com dit sainz Pous,  
*cil qui set dire les bons cous* :  
 ‘Qui bien que puet avoir ne prent,  
 ainz suefre por Dieu les *durs cous*,  
 mout est maleüreus et fous  
 s’il autre bien de Dieu n’atent’.”

“Quant il est a aise et soous,  
*adont veut dire ses bons cous* ;  
 peu dist parole k’il ne mente.  
 Pour l’aise qui li atalente  
 ne cuide ja paier le rente  
 des *ciers morsiaus* qu’englot *li cous*.”<sup>29</sup>

Ed è significativo che Huon le Roi tragga profitto non solo dal testo originario di Hélinant, ma anche da un’opera da esso derivata come la già ricordata *Complainte de Jérusalem*, sfruttandone i suggerimenti (soprattutto nelle strofe sulla crociata) e in più di un’occasione le rime.<sup>30</sup>

---

<sup>29</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 76 (XXXVII, 3-12) [traduzione: “Va assai meglio a quei frati dalla grassa nuca / che non mantengono nessun impegno con Dio, / e anzi, vanno spesso in processione / ai bocconi migliori e ai più morbidi letti. / Perché certo, come afferma San Paolo, / i cui detti sempre colpiscono a fondo: / ‘Colui che non coglie un piacere che può avere, / e anzi soffre, per amore di Dio, dure percosse, / sarebbe davvero disgraziato e folle / se non attendesse da Dio un altro bene”] e *Li regres nostre Dame par Huon le roi de Cambrai*, cit., p. 72 (CXXVII, 4-9) [traduzione: “Quando egli è soddisfatto e sazio, / vuole allora pronunciare i suoi bei motti; / dice poche parole che non siano menzogne. / In nome degli agi di cui gode / crede che non pagherà mai il conto / dei cari bocconi che la gola inghiotte”]. Sottolineature nostre.

<sup>30</sup> Si confrontino ad esempio le rime della strofa XX della *Complainte de Jérusalem* con quelle della strofa LVIII dei *Regres nostre Dame*: si veda M. Margani, *La Complainte de Jérusalem di Huon de Saint-Quentin. Edizione critica e commento*, cit., p. 96 e *Li regres nostre Dame par Huon le roi de Cambrai*, cit., p. 40.

### 8. *Robert le Clerc d'Arras*

Robert le Clerc d'Arras è un chierico benestante e di buona cultura, vicino agli ambienti letterari di Arras e membro della *Confrérie des Jongleurs et Bourgeois*; quando scrive i suoi *Vers de la Mort* fra il 1266 e il 1271, è già piuttosto anziano. Come indica il titolo, il componimento nasce come diretta imitazione di Hélinant, ma l'estensione è ben maggiore: trecentododici strofe contro le cinquanta originarie. Oltre ai temi della morte e del *contemptus mundi*, ritroviamo qui una vigorosa satira sociale; e lo stile, come quello di Hélinant, è suggestivo, fitto di virtuosismi retorici e varietà lessicali. Alcune immagini sono ricalcate puntualmente sulle immagini del modello, come quella del rasoio della Morte:

“Morz, qui saisis les terres franches,  
qui fais ta queuz des gorges blanches  
a ton raseor afiler [...] .”

“Tost li sera se barbe faite:  
sen rasoir pres du col li tient”,<sup>31</sup>

o quella del poeta posto dalla Morte in gabbia a mutar pelle ovvero a cambiare il proprio stile di vita:

“Morz, qui m'as mis *muer en mue*  
en cele estuve o li cors sue  
ce qu'il fist el siecle d'outrage,  
tu lieves sor toz ta maque,  
ne nus por ce *sa pel ne mue*  
ne ne change son viez usage.”

---

<sup>31</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 48 (X, 1-3) [traduzione: “Morte, che ti appropri delle terre franche, / Che delle gole bianche fai la cote / Per affilare il tuo rasoio”] e Robert le Clerc d'Arras, *Les Vers de la Mort*, édition et traduction par A. Brasseur et R. Berger, Genève, Droz, 2009, p. 183 (LXXXIV, 1007-1008) [traduzione: “Presto gli sarà fatta la barba: / [Morte] tiene il rasoio sulla sua gola”].

“Faisons dont de castiaus *no mue* :  
 wastons i no car vermolue [...]
 [...]
 Il sanle que Mors soit perdue  
 au baron qui *se pel ne mue* [...] .”<sup>32</sup>

Le corrispondenze fra i due testi sono numerose: si pensi alle frequenti metafore tratte dal campo semantico del gioco,<sup>33</sup> ai versi sulla Morte che giunge nel sonno o a quelli sulla vanità dell’avarizia.<sup>34</sup> E citazione puntuale è l’espressione di Hélinant “Se Dieus ne vent repos por laste”,<sup>35</sup> ripresa da Robert e fra altro attestata solo in questi due autori:

“Je doi bien savoir quex je sui,  
 Et si m’estuet conter a cui,  
 Et que *Diex rent repos por laste* [...] .”<sup>36</sup>

## 9. Conclusioni

Le opere analizzate (con l’eccezione di Robert le Clerc) formano nel loro insieme la quasi totalità dei testi in strofa di Hélinant che è possibile

---

<sup>32</sup> Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 40 (I, 1-6) [traduzione: “Morte, che in gabbia mi hai posto a mutar penne, / in quella stufa ove il corpo suda / ogni eccesso accumulato nel mondo, / sopra noi tutti tu levi la tua mazza, / ma nessuno muta per ciò la propria pelle, / né cambia i suoi vecchi costumi”] e Robert le Clerc d’Arras, *Les Vers de la Mort*, cit., p. 149 (L, 594-595) e p. 323 (CCXXIII, 2665-2666) [traduzione: “Rendiamo dunque i castelli il luogo della nostra muta, / castigiamo lì la nostra carne rosa dai vermi [...] / Sembra che Morte sia svanita / per il temerario che non muta la propria pelle”]. Sottolineature nostre.

<sup>33</sup> Si veda ivi, p. 133 (XXXVI, 421), p. 135 (XXXIX, 440), p. 163 (LXIV, 766-767), p. 259 (CLIX, 1897).

<sup>34</sup> Si veda Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 56 (XVII, 10) e p. 66 (XXVIII, 4) e Robert le Clerc d’Arras, *Les Vers de la Mort*, cit., p. 321 (CCXXI, 2644-2645) e p. 153 (LIV, 643).

<sup>35</sup> Cfr. Hélinant de Froidmont, *Les vers de la Mort*, cit., p. 76 (XXXVIII, 1). Traduzione: “Se Dio non ripaga la pena col riposo”.

<sup>36</sup> Robert le Clerc d’Arras, *Les Vers de la Mort*, cit., p. 337 (CCXXXVII, 2839-2844). Traduzione: “Dovrei ben sapere chi sono, / a chi devo rendere conto del mio operato, / e che Dio ricompensa la fatica con il riposo”. Sottolineatura nostra.

datate entro il 1250. Tutti gli autori reimpiegano elementi dei *Vers de la Mort*, esplicitamente come nella disputa parodica *De Renart et de Piaudoue*, o in modi più velati come nel caso del Reclus de Molliens; e anche dove le corrispondenze testuali sembrano meno marcate, come in Jean Bodel, c'è sempre qualche segnale stilistico che indica la presenza di un modello ben preciso. Sul piano formale, tra i segnali più evidenti ci sono l'invocazione anaforica ad inizio strofa, il virtuosismo nei giochi di parole, il gusto per le rime ricche o equivoche, l'uso di espressioni idiomatiche e di un linguaggio figurato. Sul piano del contenuto, le citazioni tendono a privilegiare le stesse tematiche: le descrizioni più riuscite della morte, il discorso sul *contemptus mundi*, la satira nei confronti del clero e di Roma.

Le citazioni, del resto, sfruttano in particolar modo un certo numero di strofe dei *Vers de la Mort*: I, XIII-XV, XXVIII, XXXVII-XXXVIII e L. La prima e l'ultima strofa hanno una certa valenza simbolica, identificano in qualche maniera un testo e sono spesso facilmente memorizzate. Le strofe dalla XIII alla XV sono le più citate in assoluto con otto occorrenze su un *corpus* di sei testi, sono rivolte alla chiesa di Roma e sono dedicate a una satira spietata della sua ipocrisia, dei suoi vizi e della sua potenza distruttiva: Hélinant aveva dato voce a sentimenti largamente condivisi, con uno stile così incisivo da rimanere impresso nella memoria. La strofa XXVIII, dedicata al *contemptus mundi*, è apprezzata per la sua sapiente costruzione stilistica: domande retoriche, metafore, espressioni idiomatiche. Infine le strofe XXXVII-XXXVIII sono quelle in cui Hélinant cita San Paolo evocando il martirio dei santi e le privazioni dei monaci per testimoniare l'esistenza di una giustizia divina: è un'argomentazione che può sembrare ingenua agli occhi del lettore moderno, ma che aveva forte presa sul pubblico del XIII secolo, per il quale un riferimento all'*auctoritas* aveva più peso di un ragionamento logico.



Gli autori, inoltre, mostrano spesso di conoscere non solo i *Vers de la Mort* ma anche la tradizione successiva in strofa di Hélinant, innescando una vera e propria catena di citazioni (Huon de Saint-Quentin riprende anche Jean Bodel, Huon le Roi cita anche Huon de Saint-Quentin). L'omaggio ai *Vers de la Mort* corrisponde insomma ad un'ampia area di scambi e trasmissione geografica dei testi: Froidmont, Arras, Saint-Quentin, Molliens-Vidame, Cambrai; tutti gli autori fanno capo al nord-est della Francia, un'area che aveva il suo centro culturale e letterario ad Arras. Una volta uscita dalla sua culla monastica, la strofa di Hélinant non deve aver faticato a diffondersi nell'ambiente laico e borghese delle città piccarde, dove probabilmente i *Vers de la Mort* venivano letti e recitati non solo nella loro interezza, ma anche sotto forma di brevi estratti particolarmente significativi che hanno saputo ispirare tanti imitatori.



Copyright © 2019

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /  
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*